

Data:

Sabato 13 Aprile 2013

Luogo:

Parco Archeologico Naturalistico della Rocca di Manerba del Garda (Brescia)

Appuntamento:

Ore 14.30: via della Rocca, Manerba, di fronte al Museo Archeologico

Come arrivare alla Rocca e al Parco:**IN AUTO**

da Brescia: statale SS 11 fino a Desenzano del Garda, poi la SP 26, direzione Salò-Riva del Garda, fino al Crociale di Manerba del Garda. Da tutte le altre località: autostrada A4 Milano-Verona, uscita Desenzano del Garda (a 15 km).

IN TRENO

linea Milano-Verona, stazione di Desenzano del Garda. Dal piazzale F.S. il Centro si raggiunge con mezzi pubblici.

IN AEREO

areoporto G. D'Annunzio, Montichiari (36 km da Manerba) e il V. Catullo di Villafranca, Verona (a 50 km).

Referenti e Guide:

Referenti: Segreteria AIAPP Lombardia, fino al 21 Marzo 2013, il 22 Marzo verrà comunicato il nominativo del responsabile della visita. Provvisoriamente rivolgersi al n. +39 02 40095042.

Guide: a cura di AIAPP e del Museo Parco archeologico naturalistico della Rocca: 20 Via Rocca 25080 Manerba del Garda

Durata della visita:

Ore 14.30 – 16.30

Appunti per la visita:**Il Museo: Percorso Archeologico**

Al piano terra il percorso archeologico, con pannelli esplicativi e didattici bilingui (in Italiano e Inglese) e una scelta di reperti esposti all'interno di vetrine, illustra i contesti insediativi indagati nel territorio di Manerba del Garda: il sito pluristratificato della Rocca e del Sasso, occupato dall'uomo dal periodo mesolitico (8000-5000 a.C.) al XVI secolo della nostra era; quello della Pieve di Santa Maria, dove, sui resti di una villa romana affacciata sul lago, sorsero dapprima strutture abitative altomedievali e poi l'edificio religioso, con le sue varie fasi; infine, quello di località S. Sivino, sulle rive del lago, con resti di un abitato palafitticolo dell'Età del Bronzo che fa parte del patrimonio mondiale UNESCO. Nell'esposizione sono mostrati al pubblico reperti provenienti da ricerche di superficie e da scavi stratigrafici condotti nelle località Sasso e Riparo Valtenesi, Rocca, Pieve e Gabbiano. Parte di questi manufatti - esposti per la prima volta nel 1972 in una mostra che sintetizzava i risultati delle ricerche archeologiche nel territorio - divennero poi parte integrante dell'allestimento del Museo Civico Archeologico della Valtenesi, prima presso locali vicino alla Pieve di Santa Maria e poi, dal 1989, nella sede di piazza Simonati. Il criterio seguito nell'allestimento del percorso espositivo è topografico, cioè per contesti insediativi circoscritti, all'interno di ciascuno dei quali si sono seguite, dal periodo più antico al più recente, le diverse vicende che hanno interessato ciascun sito. Si sono creati, così, quattro nuclei principali, aventi lo scopo di fornire, attraverso i risultati di accurate ricerche di superficie, degli scavi e degli studi finora condotti e alcuni dei quali ancora in corso, un quadro, sempre passibile di ulteriori approfondimenti e variazioni, dell'insediamento umano nella zona.

Il Museo: Percorso Naturalistico

Al primo piano la sezione naturalistica - attraverso numerosi pannelli con splendide fotografie delle specie arboree e faunistiche che popolano il Parco e due plastici, uno con la riproposizione attuale del territorio naturale del Parco con l'indicazione dei vari sentieri percorribili a piedi e in bicicletta e l'altro con la ricostruzione del castello nel suo assetto pienamente medievale - sottolinea la notevole valenza ambientale di questo meraviglioso contesto che ha costituito, insieme alla posizione protesa a controllo del basso lago e la vicinanza a vie di transito, sia d'acqua che di terra, importanti fin dalle epoche preistoriche, il motivo per cui l'uomo l'ha scelto per frequentarlo e insediarsi per così lungo tempo. Alcune delle specie arboree già presenti fin dalle epoche preistoriche e conservatesi tra i resti carbonizzati delle offerte rituali nel sepolcreto dell'Età del Rame del Riparo Valtenesi, popolano tuttora il parco e fanno parte delle presenze più decorative, mentre i pesci del lago costituiscono sicuramente fin dal Mesolitico la base dell'alimentazione delle popolazioni locali.

Il settore espositivo dedicato alla parte naturalistica ripropone, con una serie di fotografie di grande effetto corredate da testi scientificamente rigorosi e didascalie didattiche, le sensazioni che il visitatore proverà percorrendo i sentieri del Parco. Ogni ambiente naturale viene "fissato" nei suoi caratteri principali e descritto nell'ambito di uno o più pannelli espositivi, a loro volta raggruppati per titolo e per colore di fondo. Così, immaginandoci di camminare durante una bella giornata di primavera, inondata dal caldo sole di maggio e pervasa dal profumo dei mille fiori appena sbocciati, potremo contemplare il profilo roccioso della Rocca e capirne l'origine, distingueremo flora e fauna dei boschi, ammireremo i colori dei prati aridi del Sasso e gli animali che li popolano, le rare orchidee e gli arbusti e le erbe di indole mediterranea, poi la campagna coltivata e la sua storia, infine gli uccelli acquatici e i pesci abitatori delle acque del lago, secondo un percorso logico di accompagnamento alla scoperta della natura del Parco.

(dal sito del Parco della Rocca di Manerba)

La **Rocca di Manerba**, con la sua conformazione a forma di sperone roccioso proteso sulla sponda meridionale del lago di Garda, ha ospitato l'uomo fin dalla Preistoria. Le varie specie botaniche che crescono al suo interno fanno del Parco una splendida oasi naturalistica che regala una vista particolare e unica sul lago e sul territorio della Valtènesi.

Il punto di partenza per le escursioni è il centro visitatori: da lì si prende la strada che conduce all'altura. Durante il percorso s'incontra la fortificazione di origine medioevale da cui il sito trae il nome e dalla quale sono visibili tre circuiti di difesa: quello più interno comprende la sommità. Sul versante sud-occidentale dell'altura gli scavi hanno individuato una villa romana con necropoli scavata nelle vicinanze alla fine dell'800. Nell'area del Sasso - vicino ad un laghetto di origine intermorenica prosciugato artificialmente - sono state ritrovate tracce di un insediamento del periodo del Mesolitico (8.000 - 5.000 s.C.).

Una volta superato il Museo e dopo esserci incamminati per uno dei sentieri del Parco, ci ritroviamo in mezzo ad una natura rigogliosa, dove la serenità e la tranquillità regnano indisturbate: siamo nel Parco Naturalistico della Rocca di Manerba che. In uno spazio relativamente circoscritto, racchiude un mondo unico. Potremo ammirare piante che appartengono a climi diversi convivere con quelle autoctone grazie alla presenza mitigatrice del lago.

Tutti i sentieri percorribili sono ben segnalati e ognuno di essi ci porta alla scoperta di una parte del Parco.

(testo di ITINERARIBRESCIA, gestito da "Associazione Itinerari Brescia")

Visita straordinaria all'Isola del Garda:

Per chi vorrà trattenersi è prevista la possibilità di un'escursione fuori dall'ordinario all'Isola del Garda. Si partirà dall'attracco di Manerba alle 16.45 per essere sull'isola intorno alle 17.00. Si compirà una visita completa dell'Isola e si condividerà un aperitivo prima di tornare a riva.

Il costo dell'imbarcazione è da definirsi. L'organizzazione della visita verrà confermata entro il 21 Marzo 2013. Grazie ai proprietari sarà possibile visitare anche la collezione di antichità ospitata sull'isola.

www.isoladelgarda.com



Il paesaggio della Rocca di Manerba, vista panoramica (Brescia)



Archeologia della Rocca di Manerba, vista panoramica (Brescia)